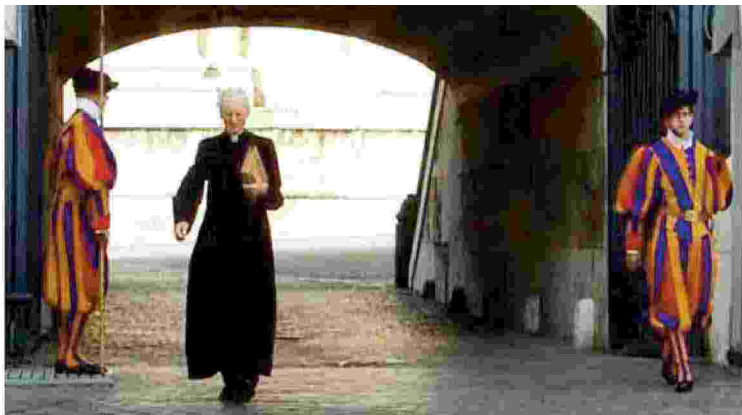


# L'INCHIESTA Milioni di fondi destinati a iniziative caritatevoli spariti sull'asse "Veneto-Basilicata"

## Ior, 'ndrangheta e "Robin Hood"



■ a pagina 5

A denunciare il caso Bufano, coinvolto anche l'avvocato Giuseppe Castelli Avolio già condannato per un caso simile

## Ior, 'ndrangheta e "Robin Hood": milioni d'euro spariti sull'asse Veneto-Basilicata

**POTENZA.** La maxi inchiesta del nucleo dello Scico della Guardia di Finanza di Roma sul progetto da 3 milioni di euro per la realizzazione del "Progetto di sviluppo di solidarietà sociale Veneto-Basilicata" che prevedeva la realizzazione nel Capoluogo lucano di «Centro diurno e laboratorio creativo» per disabili è a un bivio. O a breve ci saranno sviluppi importanti o l'inchiesta si arrenderà verosimilmente su un binario morto.

I soldi sembrano essersi dissolti nel nulla. A infittire la vicenda il fatto che le tracce del denaro si sarebbero completamente perse da quando, nell'ottobre del 2015, il prete promotore del progetto, Don Domenico Izzi è morto. Due anni più tardi la quasi svolta nelle indagini. Nel 2017, il lucano Tonio Michele Bufano, direttore generale della Identify Formation, società con sede legale a Potenza, insieme a Leonardo Tullio di Pordenone, amministratore della società, negli uffici dello Scico a Roma riportano nero su bianco l'intrecciata e allarmante vicenda. Pensare che il progetto in questione rientrava nel programma di «scambio di nuove pratiche a livello interregionale tra Nord e Sud dell'Italia» e avrebbe dovuto portare «rilevanti ricadute umanitarie in particolare sul fronte della creazione di nuovi posti di lavoro sia nella Regione Basilicata che nella Regione Veneto».

Sulla carta tante buone intenzioni e un fiume di denaro. Nel febbraio del 2013 don Izzi per agevolare le pratiche si «rende garante di una sovvenzione di 3 milioni di euro in conto capitale per consentire la più agevole e consona



● Uno dei querelanti, il lucano Tonio Michele Bufano

realizzazione da parte della Cooperativa sociale onlus "Madonna dei miracoli" per realizzare la nuova struttura in Basilicata e contestualmente una cooperativa. Che nelle more del progetto avrebbe dovuto rappresentare una sorta di doppione della coop Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza in Veneto. L'avventura lucana nasce proprio dall'incontro tra don Izzi, fondatore del movimento ecclesiale «Lumen Christi», e Eugenio Anzanello titolare della cooperativa veneta citata. Sempre nel 2013 la coop di Treviso ha acquisito il 60% delle quote della società di formazione lucana, la Identity Formation, al fine di avere sul territorio un controllore degli avanzamenti del progetto. Dopo qualche anno, quando i rubinetti del denaro sembravano prosciugati se ne è disfatto. Inizialmente vengono versate delle quote dei finanziamenti, ma da un certo punto in poi i soldi non arrivano più. Dopo la morte del prete, in due si incaricano di portare avanti le pratiche: l'avvocato romano Giuseppe Castelli

Avolio e il diacono Nicolas Walter la Rocca. Che sono i due denunciati per l'ipotesi di truffa dalla coppia, formata da Leonardo Tullio e dal lucano Tonio Michele Bufano, della Identify Formation.

Come si apprende dalle carte dell'inchiesta «non si è potuto procedere alla realizzazione del "Centro diurno e laboratorio creativo nella città di Potenza" rivolto a 30 disabili che prevedeva l'assunzione di 10 persone tra il 2016-2017 e 30 complessive entro il 2019».

I motivi sono «da mancata erogazione della sovvenzione (quella da 3 milioni di euro della quale don Izzi era il garante, ndr)» e «per la conseguente perdita del finanziamento della **Fondazione con il Sud** alla quale era stato candidato, tra le iniziative in cofinanziamento, il progetto «"Eos" Centro Diurno per persone con disabilità».

La sovvenzione globale è stata portata nel bilancio della Identity formation, e poiché il denaro non arrivava, ecco la denuncia «per il fondato timore che i



ritardi che si sono procrastinati celino raggiri e artifici».

Lo Scico continuerà a indagare su questo e altri conti lasciati in sospeso da don Izzi. Giovanni Castelli Avolio è nome noto alle cronache nazionali in quanto arrestato dall'Antimafia di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta sulla 'ndrangheta e i fondi dell'Unione europea, è stato condannato, a maggio scorso, per peculato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Il processo è stato definito "Robin Hood" proprio per i fatti contestati: la sottrazione illecita di soldi europei destinati ai bisognosi.

Come riportato dal "Corriere della Sera" questa sull'asse Veneto-Basilicata è una vera e propria spy story: «Un chiacchierato prete noto per aver ottenuto dallo Ior milioni di euro volatilizati dopo la sua morte, un'inchiesta della Guardia di Finanza che indaga sulla criminalità organizzata, l'ombra della 'ndrangheta. E infine tre milioni di euro spariti nel nulla»

Ferdinando Moliterni